

## Escursione "Tra l'Adige e il Mincio" - domenica 27 maggio 2018

Il tempo è buono e ci permette di godere al meglio la bicicletta.

Partiamo alle 9.30 circa.

Per tutto il giorno le ciclabili e le stradine ci fanno vivere nella natura verde, verdissima, ricca di acqua dei canali e dei fiumi. Pedalando lungo il Mincio lo vediamo verdino, largo e calmo, con gli argini fiancheggiati da alti pioppi. A momenti essi si trovano piantati pure su ambedue i lati della ciclabile e formano riposanti e freschi tunnel. Attraversiamo anche una galleria creata dalle acacie. I ligustri fioriti ci mandano ondate di profumo forte. In questi tratti alberati ci rallegra il canto di diversi uccelli: "Ti . ti . ti . ti - ciriuci. ciriuci – cu . cu . cu . cu" Tutto ciò ci fa sentire bene e francescani.

In un punto dell'aperta campagna, immensa e piatta, come fossero seminati ai bordi, ci accolgono per un lungo tratto due file di allegri papaveri. Essi formano anche macchie rosse nei terreni coltivati. Le coltivazioni di cereali sono diverse. Vediamo le spighe dritte del grano-frumento, quelle pendule dell'orzo e le grandi foglie lanceolate del mais. Troviamo verdure riparate con teli di plastica nera e con serre arrotondate fatte con nylon trasparente. Un canale protetto da una duna erbosa ricorda le ciclabili olandesi. Le case sono rare.

Sostiamo tre quarti d'ora a Borghetto, uno dei borghi medievali più belli d'Italia. E' una frazione di Valeggio sul Mincio (VR). Vediamo resti di mura, torri, uno dei mulini ad acqua, la chiesa parrocchiale dedicata a S.Marco evangelista, la cui statua si trova sull'altare maggiore, di stile barocco, e infine la statuetta del santo Giovanni Nepomuceno, inserita nella parete della casa adiacente al ponte sul Mincio. Scriviamo un piccolo ricordo sulla morte di questo Santo. E' il protettore dei ponti. Verso il 1400 egli fu fatto gettare dal re Venceslao, da un ponte di Praga, nel fiume Moldava e morì annegato. Questo perché non volle rivelare al re gli argomenti della confessione della regina.

Ripartiamo e dopo una breve salita arriviamo a Valeggio, vicino alle mura del castello Scaligero, ma non ci fermiamo. Alle 12.30 raggiungiamo un chiosco con bibite, che si trova alla periferia di Villafranca. Sotto i suoi ombrelloni consumiamo il pranzo a sacco e beviamo in compagnia un buon caffè con chiacchiere.

Alle 14 torniamo in strada e pedaliamo per un'ora attraversando campagne vaste, infinite, che ci meravigliano. Ci fermiamo per bere al paese Buttapietra, dove troviamo la Festa della primavera. Ci sono in strada bancarelle con lavori artistici artigianali e prodotti locali.

Con un'ultima oretta di viaggio arriviamo al parcheggio, vicino al Parco naturale Pontoncello, dove troviamo il nostro pullman. Guglielmo ci invita a percorrere un breve tratto di stradina a piedi per andare a vedere il fiume Adige, che lì forma una bella curva. L'abbiamo raggiunto e con piacere abbiamo visto il nostro fiume, 2° d' Italia, che ci appartiene per metà, con l'acqua beige e la corrente vivace!

Quando siamo in pullman, dopo Affi, si scatena un temporale, ma si calma al nostro arrivo a Trento! Che fortuna!

La nostra pedalata, di 4 ore circa, ben distribuita tra mattina e pomeriggio, ci ha fatto raggiungere i 50 km, con una media di 12 km all'ora.

Vi scrivo una filastrocca intitolata "LA BICI E L' ABC"

La bici e l'ABC sono due cose preziose!

Con la prima pedali felice su strade silenziose,

con la seconda scopri tante storie misteriose.

Con la bici puoi viaggiare lentamente per il mondo,

con l'ABC puoi leggere e conoscerlo fino in fondo!

*Armanda Ravagni*